

In una Svezia futuribile ma prossima, le cinquantenni e i sessantenni senza figli vengono raccolti in luoghi lussuosi dove metteranno i loro corpi al servizio di chi invece è considerato necessario alla società. La distopia di **Ninni Holmqvist**

## Gli indispensabili vivono, gli altri...

di ROMANA PETRI

**D**orrit sta per compiere cinquant'anni. È una scrittrice con pochi soldi e vive in una casa malmessa perché non riesce a ristrutturarla. Però è vicina al mare, a una grande spiaggia dove regolarmente va a correre con Jock, il suo più grande amore: il cane. È con lui che divide la vita, parla e lo rende partecipe di gioie e apprensioni. È in una di quest'ultime che la incontriamo, la peggiore, sì perché in Svezia, dove si svolge questo sorprendente romanzo di Ninni Holmqvist, c'è una legge davvero implacabile: le donne che hanno superato i cinquanta e gli uomini che hanno superato i sessanta e non hanno avuto figli vengono considerati *dispensabili* e deportati in «unità» di gran lusso, quasi delle fortezze, dove ogni desiderio può essere esaudito.

Ognuno ha la sua casa (tutte senza finestre), può mangiare in ristoranti di lusso, avere i vestiti che vuole, gioielli, cinema, teatro, concerti, palestre, piscine, istruttori. Di ogni cosa, qui, nell'Unità c'è il meglio che si possa desiderare. Eppure Dorrit, come tutti quelli che sono arrivati prima di lei, questa deportazione la patisce molto. E non solo perché è forzata, ma perché non è gratuita. Anzi, ci sarà da pagare un prezzo altissimo.

**J**

Fin dai primi giorni viene circondata dai veterani che l'aiutano ad adattarsi, anche per loro è stato difficile, ma poi nella vita, si sa, ci si abitua davvero a tutto. Anche ad avere gli anni contati. Certo, in queste strutture c'è proprio il meglio che si possa desiderare. Spesso ci sono grandi feste per i nuovi arrivati, ma anche feste senza nessuna ragione. E qui dentro il clima è mite. Quasi un'eterna, dolcissima estate, con tanto di parchi, viali, panchine, fiori di ogni genere, anche le palme.

I primi giorni Dorrit li vive con il respiro corto. Non lo deve nemmeno scoprire il prezzo che ci sarà da pagare. Lo sa dal giorno in cui sono andati a prelevarla. È un programma molto preciso e approvato dalla legge democratica del Paese. I dispensabili non hanno gli stessi diritti degli altri, gli indispensabili. Anzi, l'ultima parte della vita, la consacreranno proprio a loro, a chi ha saputo vivere pienamente mettendo su famiglia, facendo sacrifici e magari, a un certo punto, avendo anche problemi di salute toccati proprio loro, gli indispensabili che hanno figli da cre-

scere, persone delle quali occuparsi. Per

fuggire alla deportazione, ma è cosa rara, bisogna almeno essersi distinti in qualcosa: sport, scienza, arte. Ma Dorrit non è emersa in nulla, e nei primi giorni di adattamento, l'unico struggimento che prova è quello di aver dovuto abbandonare il suo cane. Ci pensa in continuazione, guarda una sua fotografia, e comincia a sognarlo di notte. Come si troverà nella nuova famiglia alla quale è stato affidato?

Jock, amatissimo. Unica ragione di vita di una donna ancora giovane, ma per la società non più per fare l'unica cosa davvero utile al Paese: riprodursi.

La cosa più inverosimile di questo romanzo diviene via via più accettabile. È questo che stupirà il lettore. Gli abitanti delle Unità si aggregano, si fanno forza l'un l'altro. Ma alla fine accetteranno di far parte delle sperimentazioni scientifiche su umani, che poi, anche se qualche volta mortali, non sono il peggio che possa capitare. I più fortunati, come Dorrit, cominciano con allenamenti fisici estenuanti, di quelli che lasciano sfiniti. Ma era meglio che ingerire nuovi tipi di psicofarmaci mai testati che spesso generavano ictus o altre irreparabili degenerazioni. Alla fine, però, si arrivava sempre a quello che era il vero scopo delle Unità: cominciare a donare i propri organi fino a che arrivava il giorno della donazione finale. I beneficiari erano tutte persone gravemente ammalate ma indispensabili alle loro famiglie. Loro, solo loro avevano diritto alla vita. Questo l'unico modo di mandare avanti una società dove la produzione, in ogni sua forma, è il valore supremo.

**J**

Nascono molte amicizie nell'Unità, anche antipatie, invidie. Ma anche l'unico vero collante che alla fine continua ad unirli tutti: la paura. Chi ha già donato organi, si aggira nella fortezza debolmente, rassegnato, spesso anche nascosto per pudore.

Ma la vita continua come può anche in un inferno come quello dell'Unità. Dorrit, per esempio, si innamora come mai le è capitato nella vita. Conosce Johanson, che vive lì già da tre anni e ne ha dodici più di lei. È un amore potentissimo anche sotto il profilo sensuale. Il terrore può generare attaccamenti alla vita così intensi da creare un'energia che sembrava perduta. Del resto non si dice forse che l'amore è il più potente motore del mondo? È a questo punto che interviene la bravura di Holmqvist. Riesce a creare svariate possibilità di cambiamento, di rivoluzione, galassie di speranze. Ma ci riuscirà anche qui, nel mondo dei quasi

morti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

**i**



**NINNI HOLMQVIST**

**L'Unità**

Traduzione  
di Margherita Podestà Heir  
**FAZI**

Pagine 276, € 18,50

**L'autrice**

Ninni Holmqvist (1958) vive nella Scania, la più meridionale delle province svedesi. Ha esordito nel 1995 con la raccolta di racconti *Kostym*. *L'Unità*, uscito in Svezia nel 2006, è il suo primo romanzo: è stato tradotto in dieci Paesi e i diritti televisivi sono stati già venduti

**Le immagini**

In queste pagine due immagini dalla mostra *Acqua più preziosa del diamante* curata a Cremona da Erminio Annunzi per l'Istituto Italiano di Fotografia (dal 29 aprile al 10 maggio, Sala Alabardieri del Palazzo Comunale): a sinistra uno scatto di Giuseppe Martella, a destra di Carlo Francesco Amoroso (particolari)

**La variabile impazzita**  
La protagonista si innamora: il terrore genera un attaccamento alla vita così intenso da produrre un'energia perduta



